

*J.C. Abbey, Ghana's Puppeteer. Un film di Steven Feld, in collaborazione con Anyaa Arts Kolletif, colore, 55', 2016.*

Il film *J.C. Abbey, Ghana's Puppeteer*, dedicato all'importante figura del marionettista ghanese scomparso nell'ottobre del 2017, costituisce il risultato più recente della lunga ricerca condotta da Steven Feld in Ghana; si tratta di un lavoro in cui sono compendiate tematiche di indagine a lungo perseguite da Feld nel suo lavoro sul terreno; esse inoltre sono coniugate con una qualità di realizzazione tecnica e narrativa che raggiunge livelli di elevato interesse non solo sul piano documentario ma anche su quello del risultato artistico.

Il percorso compiuto da Feld in Ghana ha visto al centro del suo interesse la capitale Accra; esso è stato iniziato nel 2004, anno a cui risalgono i primi contatti con Nii Noi Nortey e Nii Otoo Annan, i musicisti con i quali Feld darà vita ad un proficuo sodalizio che si è mosso costantemente sul doppio piano della pratica musicale e della ricerca. Feld ha dispiegato nel suo lavoro su Accra una pluralità di ruoli – ricercatore, musicista, e poi filmmaker – che lo hanno portato a ripensare anche le dinamiche del lavoro sul campo; basta considerare come il suo essere impegnato attivamente come musicista abbia finito per configurarsi come modalità di ricerca capace di suggerire nuove e importanti piste ermeneutiche. Questo sempre in continuità con il quadro teorico e metodologico che ne contraddistingue l'operato fin dal tempo delle ricerche sui Kaluli in Papua Nuova Guinea, e di cui si possono individuare alcuni tratti costanti: il primo è il quadro teorico rappresentato dall'acustemologica, che costituisce uno degli aspetti più innovativi del suo lavoro, e consiste in un'efficace fusione tra un approccio epistemologico e la percezione uditiva, giungendo a riconoscere all'ascolto un pieno valore conoscitivo. Il secondo è l'uso del dialogo come metodo privilegiato di indagine etnografica; dialogo che si situa a diversi livelli, raggiungendo in non rari casi una vera dimensione collaborativa, che toccherà proprio in nel film *J.C. Abbey, Ghana's Puppeteer* uno dei suoi traguardi più significativi.

La peculiarità di questo film si coglie soprattutto se lo si osserva nell'insieme della ricerca compiuta da Feld su Accra. Essa viene sintetizzata dal punto di vista teorico in un libro, *Jazz Cosmopolitanism in Accra*, di cui da più parti sono segnalate l'importanza e l'originalità, in qualche modo intuibile già nella nozione di *jazz cosmopolitanism* introdotto dal titolo; il testo affronta in modo assai convincente alcuni dei nodi cruciali nello studio sulle pratiche musicali del nostro tempo; tra queste il rapporto tra pratiche musicali locali e connessioni globali, per riprendere concetti assai spesso presenti nei discorsi correnti e tuttavia problematici da cogliere nella loro reale portata. Tuttavia, secondo le stesse parole di Feld, il libro non rappresenta che una sorta di commento (quasi delle note a piè di pagina) a quelli che sono i veri prodotti e i veri "testi" di questa ricerca, ovvero una nutrita serie di prodotti multimediali (per una generale descrizione vedi: <https://voxlox.myshopify.com/collections/all/ghana>).

In primo luogo vi sono vari CD musicali, in cui Feld svolge sì il lavoro di ricerca, ma è anche presente in prima persona come performer di uno strumento lamellare tradizionale, l'*ashiwa*, nel gruppo *Accra Trane Station* formato con Nii Noi e Nii Otoo. Si segnalano poi alcuni rilevanti progetti di collaborazione artistica (tra cui quelli con l'artista visuale Virginia Ryan) e soprattutto un ciclo di ben 5 film. Questi comprendono la trilogia composta da *Hallelujah!*, rivisitazione africana della celebre pagina di Haendel compiuta dall'artista Ghanaba; *Accra Trane Station*, focalizzata sulla figura di Nii Noi, musicista, scultore e inventore di strumenti musicali; *A Por Por Funeral For Ashirife*, sui riti funerari e relative pratiche musicali dei membri dell'associazione dei Por Por, autotrasportatori di Accra protagonisti di singolari attività musicali (film insignito del *Prix Bartók* nel 2010 al Festival Jean Rouch a Parigi). A questi tre lavori va aggiunto il film *The Story of Por Por*, firmato assieme a Nii Yemo Nunu, sulla storia dell'associazione degli autotrasportatori e le loro attività musicali.

A conclusione (per ora) del percorso di Feld sul Ghana, giunge questo film dedicato alla figura del marionettista J.C. Abbey, quasi a sintetizzare in maniera efficace il percorso fin qui compiuto. Feld condivide la realizzazione di questo lavoro con Nii Noi, Nii Otoo e Nii Yemo, le figure che lo hanno accompagnato in tutti i suoi anni ghanesi e che risultano presenti, con J.C. Abbey, nel *Anyaa Arts Kollektif* che ha prodotto e realizzato il lavoro. Il film è dedicato alla carriera lunga mezzo secolo di J.C. Abbey, di cui viene ripercorsa l'attività, dalle strade di Accra e dei villaggi, fino alle scene della tv locale e internazionale. Nel contempo il film attraversa le vicende, non solo musicali, di mezzo secolo di storia del Ghana: dall'indipendenza dall'impero britannico acquisita nel 1957, fino alle situazioni della contemporaneità. Il racconto, che si snoda attraverso gli spettacoli delle marionette di Abbey, è in gran parte costruito con interviste e situazioni in cui la musica ricopre un ruolo centrale, attraversando una grande pluralità di generi: dalle musiche delle tradizioni locali all'Afro-jazz, dall'Afro-rock al reggae. Il film attinge anche a documenti storici radiofonici e televisivi, ricostruendo così il complesso quadro degli stili musicali del Ghana, in un racconto dove le diverse pratiche musicali e culturali diventano un modo per rileggere episodi storici e di costume del paese africano. La presenza dei diversi generi musicali e il sapiente uso di materiali documentari, fatti consapevolmente interagire (quasi in una prospettiva "confusa" secondo l'accezione di Geertz), diventa un'efficace chiave per rappresentare lo stratificato tessuto della città di Accra, spaziando dai contesti tradizionali a quelli della modernità, dalle tematiche coloniali alle questioni locali, fino al significato cosmopolita assunti da certe pratiche. I fenomeni musicali che hanno come teatro di svolgimento la capitale del Ghana – luogo al centro di importanti snodi culturali e in passato già oggetto dell'attento sguardo filmico di Jean Rouch – diventano per Feld la chiave di accesso per un'indagine che si apre a temi di ampio respiro. La pratica artistica di Abbey e il metalinguaggio insito nel teatro delle marionette, diventa il canale per esplorare e rappresentare le stratificazioni culturali della contemporaneità ghanese, anche nelle loro implicazioni culturali e sim-

boliche più profonde. Il film finisce per essere quasi una sorta di controparte del volume *Jazz Cosmopolitanism in Accra*, per molti aspetti assai più efficace ed immediato grazie al linguaggio filmico e all'intensa presenza della musica che consente di rappresentare in modo appropriato le dinamiche dei fenomeni in oggetto.

Il film *J.C. Abbey, Ghana's Puppeteer* vede in parte un mutamento dell'approccio della prospettiva estetica che aveva caratterizzato i film precedenti di Feld; questo accade in gran parte proprio grazie allo spirito collettivo che pervade l'operazione. Se i film precedenti erano stati girati con una sola camera (usata soprattutto da Feld in prima persona) e con l'audio in presa diretta, qui per le riprese vengono utilizzate due camere DSRL (usate da Feld e Nii Yemo) mentre l'audio viene registrato quasi sempre in modo indipendente. A questo si aggiunge l'uso di materiali d'archivio individuati dopo attente ricerche. Il tutto è sottoposto a un'intenso lavoro di quello che Feld ci ha ormai abituato a identificare come "editing dialogico", che ha visto coinvolti tutti i membri del team di lavoro, assieme al ruolo di montatore di Jeremiah Ra Richards, che ha realizzato il montaggio anche dei lavori precedenti.

*J.C. Abbey, Ghana's Puppeteer* rappresenta un lavoro in cui l'elevata qualità tecnica della realizzazione, unitamente alle godibili soluzioni filmiche, rappresenta una nuova importante tappa all'interno del percorso di Feld, capace ogni volta di sorprendere e di offrire stimoli e spunti di discussione sempre nuovi.

NICOLA SCALDAFERRI